

UN LIBRO RIPERCORRE IL PASSAGGIO DEL CREDITO PUBBLICO AL PRIVATO VENT'ANNI DOPO

Fondazioni, un tesoro da proteggere

Controllano le banche, finanziano gli enti locali. Storia di una svolta di successo

LUIGI LA SPINA

Hanno compiuto 20 anni e sono corteggiatissime. Come capita a molte ragazze che, da adolescenti sgraziate e trascurate, si trasformano improvvisamente in seducenti principesse, così le fondazioni ex bancarie sembrano diventate l'oggetto di desiderio più ricercato dal mondo

Tutti le corteggiano: politici, amministratori e professionisti in cerca di prestigio

economico e finanziario dell'Italia d'oggi. Perché non solo controllano quote importanti e, in alcuni casi, maggioritarie delle più importanti banche del nostro Paese, ma distribuiscono al territorio su cui signoreggiano cospicui finanziamenti. E, in periodi di magra come questi, spesso sono l'unica risorsa

per soccorrere casse comunali sull'orlo della bancarotta.

Ecco perché politici, amministratori, banchieri, economisti, giuristi e giornalisti si affollano alla corte di queste fondazioni. Ciascuno suona la sua serenata e tutti vogliono offrire la migliore ricetta per assicurare a queste «fanciulle in fiore» un brillante futuro e suggerire preziosi consigli per evitare cattivi incontri. Chi sono i brutti ceffi che si aggirano intorno alle fondazioni ex bancarie con prave intenzioni?

Sono tanti. Ci sono, innanzi tutto, politici che si sono accorti del valore di quella preda che, in anni di privatizzazioni imperanti e di inni alla libertà dell'impresa e del mercato, è sfuggita al loro controllo. Hanno nostalgia delle «banche di interesse nazionale» una volta così flessibili ai loro desideri e, approfittando del cambio di temperie ideologica sui destini delle economie mondiali, vorrebbero rimettere i piedi, e anche qualcosa di più, nelle auliche stanze del potere bancario. Ci sono, poi, gli amministratori locali che vorrebbero poter usare le fondazioni come bancomat per le esigenze dei loro concittadini e per alimentare il consenso dei loro clienti elettorali. C'è, infine, una pletera di professionisti, dirigenti, esperti di varia umanità che intravedono nei consigli che guidano quelle fondazioni utili centri di potere e, comunque, rapidi moltiplicatori di prestigio sociale.

Hanno fatto bene due tra i giovani più promettenti della futura classe dirigente italiana, Fabio Corsico e Paolo Messa, a scrivere un libro, edito da Marsilio e intitolato «Da Frankenstein a principe azzur-

ro», per spiegare, innanzi tutto, come sono nate e come sono cresciute queste «sirene del privato sociale».

Ma anche, e soprattutto, per lanciare un opportuno grido d'allarme contro le troppe interessate attenzioni su questi istituti che si vorrebbero riformare a colpi di piccone contro quella legge Ciampi, del 1998, che ne disciplinò struttura e funzionamento. Una legge che ha assicurato sia l'autonomia manageriale e la stabilità finanziaria al sistema bancario, sia un notevole contributo alle economie locali e, attraverso le loro partecipazioni alla Cassa depositi e prestiti, allo sviluppo infrastrutturale italiano.

Alle fondazioni, diventate maggiorenti, non mancano i problemi della loro futura età adulta. Ma l'indipendenza dalla politica sarà preservata più dai comportamenti maturi e responsabili dei loro dirigenti che dalle garanzie di protocolli e regolamenti. L'equilibrio

tra l'esigenza di capitalizzare i patrimoni delle banche e quella di non prosciugare i propri o di lasciar mano libera alla prevalenza di interessi estranei rispetto a quello nazionale, nel sistema del nostro credito, dovrà trovare una strada di necessario compromesso e di attenta gradualità. Gli autori concludono le loro considerazioni con una frase da sotto-

Spesso chi sostiene la loro autonomia lavora nell'ombra per ridimensionarla

scrivere, anche per la garbata ironia dell'osservazione: «Sostenere con la mano destra l'autonomia delle fondazioni e con la sinistra indicare ciò che devono o non devono fare è una curiosa contraddizione, tipicamente italiana». Del resto, una contraddizione che, da noi, si applica non solo alle fondazioni.



Giuseppe Guzzetti guida l'Acri: l'associazione delle fondazioni

